→ **Perquisizione** negli uffici del Consiglio regionale lombardo

→ **Indagato** per corruzione e finanziamento illecito Angelo Giammario

Pirellone, nuovo blitz «Mazzette anche a un consigliere Pdl»

Il consigliere regionale, già delegato da Formigoni ai rapporti con le aree metropolitante, avrebbe intascato solo la prima tranche. Le accuse dallo stralcio di un'inchiesta su una presunta associazione a delinquere.

GIUSEPPE VESPO
ROMA

Il suo nome era emerso nelle carte dell'inchiesta "Il Crimine/Infinito", che nel luglio del 2010 per ordine delle procure di Reggio Calabria e Milano portò a un maxi-blitz, con l'arresto di oltre trecento persone. Allora però il consigliere lombardo del Pdl Angelo Giammario non era indagato, veniva solo citato in una informativa dei carabinieri di Monza che riprendeva una telefonata tra due indagati poi arrestati: il direttore dell'Asl di Pavia, Carlo Chiriaco e Cosimo Barranca, presunto boss delle 'ndrine al Nord. I due intercettati facevano riferimento al «denaro che per il tramite» di un avvocato sarebbe dovuto «giungere a Giammario per finanziare la campagna elettorale 2010». Una vicenda poi finita nel nulla.

Ieri mattina invece i carabinieri del nucleo ambientale milanese sono andati a colpo sicuro: si sono presentati negli uffici del consigliere pidiellino al Pirellone, che ormai di frequente ospita le visite della polizia giudiziaria, con un decreto di perquisizione nel quale il nome di Angelo Giammario è indicato come quello dell'indagato. Secondo le poche indiscrezioni che trapelano dai corridoi della Procura di Milano, il consigliere è chiamato in causa per una presunta tangente da dieci mila euro. Reato ipotizzato: corruzione e finanziamento illecito ai partiti. Un copione, quello della presunta corruzione a suon di mazzette, che negli ultimi tempi sta riempiendo le cronache del palazzo della politica lombarda. Non si è finito di parlare dell'indagine che ha coinvolto il presidente del Consiglio lombardo, il leghista Davide Boni, e scoppia il caso Giammario.

A puntare la lente sul nuovo, presunto malaffare al Pirellone è il procuratore aggiunto di Milano Alfredo Robledo, lo stesso che ha iscritto nel registro degli indagati Boni e che ha in carico il fascicolo di Franco Nicoli Cristiani, altro big del Pdl al Nord, arrestato (in seguito scarcerato) a Brescia sempre per presunte tangenti e poi «stralciato» a Milano. Ma se le vicende Boni e Cristiani sembrano presentare, almeno secondo le accuse, alcuni punti di contatto, il caso di Giammario al momento appare come una vicenda a sé. A seguire il caso, su input di Robledo, è il pm Giordano Baggio.

L'accusa
«Ha preso una tangente da 10mila euro per affari sul verde pubblico»

Bufera senza fine
Dopo il caso Boni, nuova inchiesta su presunte turbative d'asta

Da quanto emerge il consigliere, già delegato da Formigoni ai rapporti con le aree metropolitante, avrebbe riscosso una tangente da diecimila euro. Il filone Giammario in realtà è lo stralcio di una inchiesta monzese su una presunta associazione per delinquere finalizzata alla turbativa d'asta. Un gruppo che sarebbe stato in grado di condizionare gare d'appalto per la manutenzione e la realizzazione di parchi pubblici in Lombardia e in altre regioni d'Italia.

Nel decreto di perquisizione oltre a quello del consigliere regionale del Pdl, figurano anche i nomi di Achille Baronchelli, un florovivaista la cui società risulta essere in concordato preventivo, di Fulvio Saldini, altro imprenditore del settore, di Nicola Di Rosario, vice presidente del consorzio stabile Litta, e del commercialista Gianmauro Nigretti. Secondo l'ipotesi dei pm, sulla quale si stanno cercando riscontri, Baronchelli avrebbe promesso una mazzetta di 30mila euro, di cui però sarebbe stata versata solo la metà. Di questa metà, cioè 15mila euro, cinquemila li avrebbe intascati Nigretti in qualità di intermediario, e diecimila sarebbero andati a Giammario. Tutto da verificare. Ma resta il fatto che sul Pirellone sosta una nuvola nera. E al puzzle si aggiungono nuovi elementi.

CONFERMATE LE ACCUSE A BONI

Davanti ai magistrati, l'ex assessore regionale all'Ambiente, il pdl Massimo Buscemi, sentito come persona informata dei fatti, ha confermato i racconti dell'architetto Michele Ugliola e le accuse a Davide Boni. Ugliola - che avrebbe fatto da tramite fra alcuni imprenditori edili e politici lombardi - aveva raccontato di una mazzetta da 200mila euro per realizzare un impianto di smaltimento dell'amianto a Lonate Pozzolo. Boni - all'epoca assessore all'Edilizia - e il capo della sua segreteria politica, Dario Ghezzi, secondo Ugliola avrebbero accettato la tangente, mentre Buscemi rifiutò.

Ora, nonostante la bufera giudiziaria che ha portato le opposizioni a invocare elezioni immediate, il Pdl chiede di attendere l'esito delle indagini. Ma per il Pd non c'è più tempo: l'asse Pdl-Lega che da un decennio regge il governo di Formigoni è arrivato alla fine.❖

Responsabilità delle toghe, il Csm allarmato: a rischio l'indipendenza

«Pone seriamente a rischio l'indipendenza della magistratura». Ma non solo: l'emendamento del leghista Pini alla legge comunitaria che modifica la responsabilità civile dei magistrati può rendere il sistema giudiziario italiano «davvero ingestibile» determinandone «l'implosione». Usa toni più che allarmati il Csm, contro la norma all'esame delle Commissioni del Senato. E consegna le sue preoccupazioni a un documento che ha per destinatario il ministro della Giustizia Paola Severino e che è stato approvato dal ple-